

Le anfore orientali in Sicilia tra il v ed il VII secolo d.C.: alcune considerazioni sul commercio mediterraneo

Eastern Mediterranean Amphorae in Sicily (5th-7th Century A.D.): some observations on Mediterranean Commerce

SALVATORE MONCADA

Via Damareta, 24, I-92100 Agrigento
salvomocada86@gmail.com

Questo contributo è una riflessione sulla questione della proiezione mediterranea della Sicilia di v-vii secolo che misura, in chiave diacronica, la qualità e quantità dei flussi commerciali attestati dalle anfore orientali, secondo gli assetti politico-economici del Mediterraneo tardoantico e altomedievale. Confrontando gli altri siti mediterranei, si sono revisionati i dati siciliani precedenti, per aggiornarne morfologie e datazioni, evidenziando come la Sicilia si caratterizza per una dualità tra la parte occidentale ed orientale – ulteriormente contraddistinte da specifiche micro-aree economiche – dovuta a contatti diretti con l’Oriente oppure mediati da centri occidentali, dove i *negotiatores* privati hanno continuato l’interazione tra le aree mediterranee, quando poco del sistema commerciale romano era rimasto.

PAROLE CHIAVE

ANFORE TARDOROMANE, SICILIA TARDOANTICA, COMMERCIO MEDITERRANEO, MEDITERRANEO TARDOANTICO E MEDIEVALE, ROTTE COMMERCIALI

This article is a reflection on Sicily’s role in the Mediterranean area between the 5th-7th century that measures, in a diachronic key, the quality and quantity of commercial trade flow attested by oriental amphorae, according to the Mediterranean’s political-economic assets from the late antiquity to early medieval period. In comparison to other Mediterranean sites, the previous Sicilian data was revised, updating morphologies and dates, which highlight how Sicily was characterized by a duality between its eastern and western parts—further distinguished by specific micro-economic areas—caused by direct contact from the East or mediated by Western control centers, where private *negotiatores* continued the interaction between the Mediterranean areas, after few of the Roman trade remained.

KEYWORDS

LATE ROMAN AMPHORAE, LATE ROMAN SICILY, MEDITERRANEAN TRADE, LATE ROMAN AND MEDIEVAL MEDITERRANEAN, COMMERCIAL ROUTES

1. Introduzione

Le recenti ricerche storico-archeologiche in Sicilia focalizzano il problema della transizione tra Tardo Antico e Medioevo e, attraverso lo studio della ceramica, indicano nell'età bizantina il distacco tra le due periodizzazioni, anticipando così quella cesura che gli studiosi attribuivano all'arrivo dell'Islam in Sicilia.

Inoltre, gli scavi siciliani consentono una ricostruzione delle dinamiche insediative nel v-vii secolo d. C., notando come tali dinamiche vengono o meno accompagnate da modifiche di cultura materiale, processi produttivi e scambi. In quest'ultimo caso, le recenti ricerche dimostrano come, fino agli inizi dell'viii secolo, i dati appaiono inseriti nel circuito di scambi tra Mediterraneo orientale, Africa e Sicilia (Nef e Prigent, 2006; Cacciaguerra, 2008; Ardizzone, 2010; Belvedere, 2010). Per cui, allo stato attuale, sta emergendo l'importanza di discutere la centralità/marginalità della Sicilia nei mutevoli assetti mediterranei (Bowersock *et al.*, 2000; Papaconstantinou, 2005; Nef e Prigent, 2006; Cacciaguerra, 2008; Molinari, 2009; Arcifa, 2010c; Belvedere, 2010).

È vero che la prospettiva dell'economia e commercio mediterraneo tardo-antico, basata unicamente sulle ceramiche, risulta parziale e riduttiva rispetto alla globalità del problema circa la centralità/marginalità della Sicilia, tuttavia, alla luce dei recenti scavi nei vari siti del Mediterraneo, è sembrato a noi necessario riconsiderare i contributi siciliani precedenti sulla circolazione delle anfore, con particolare riguardo a quelle orientali, data la minore attenzione posta rispetto alle corrispettive africane.

Infatti, aggiornare i dati editi (nelle tipologie e datazioni proposte) aiuta a vedere quella «*continuità*», indicata da Nef e Prigent (2006: 61), nella storia altomedievale dell'Isola e rappresentata dall'immagine di uno spazio periferico in rapporto ai vari imperi ma anche centrale nella rete politico-economica mediterranea.

Inoltre, essendo le anfore e i prodotti in esse trasportati l'elemento trainante dei traffici a lunga distanza, il nostro obiettivo è stato quello di tentare un'articolazione un po' più specifica della questione circa la proiezione mediterranea dell'Isola, provando così a misurare in chiave diacronica la qualità e quantità dei flussi commerciali, la loro progressiva flessione, specialmente nei secoli v-vii, importanti per lo studio della Sicilia tardo-antica e medievale (Sagù, 2002; Arcifa, 2010c; Bresc, 2010: 235-236).

Per raggiungere tale obiettivo, abbiamo organizzato la ricerca in chiave geografica da Est a Ovest della Sicilia perché, in accordo con Arcifa (2010c: 16), dobbiamo necessariamente tenere presente il tema della frontiera e/o frontiere nell'Isola dovuto alla compresenza di baricentri politico-economici che possono aver determinato aree di attrazione differenziata.

Ciò ci ha condotto a prendere consapevolezza della presenza, nell'Isola, di aree costiere e/o interne caratterizzate da specificità economiche, interrogandoci se ciò fosse dovuto a contatti diretti con le aree levantine e costantinopolitane oppure alla mediazione di centri di approvvigionamenti occidentali.

Sappiamo inoltre che le dinamiche commerciali, lette attraverso la ceramica, tra cui le anfore, potrebbero aiutare a delineare lo schema delle fluttuazioni ed evoluzione dell'*ha-*

bitat. Forse la chiave interpretativa sta proprio nella possibilità di intravedere una diversificazione tra varie aree dell'Isola, non solo tra zona orientale e occidentale, ma anche all'interno delle due, perfino circa la struttura del popolamento ed insediamento (Arcifa, 2000; Nef e Prigent, 2006; Arcifa, 2010c; Belvedere, 2010; Rizzo, 2010a).

Successivamente, partendo dalle pubblicazioni dei più recenti scavi nel Mediterraneo occidentale (Francia meridionale) e orientale (Beirut, Antinoopolis) e le aree settentrionali del Mar Nero, abbiamo svolto un censimento bibliografico col quale abbiamo ricostruito un quadro aggiornato delle tipologie anforiche presenti in Sicilia, tentando anche di ipotizzarne le provenienze mediante il confronto con le più recenti analisi su anfore dai vari contesti mediterranei, solo quando nelle bibliografie siciliane sono presenti le descrizioni macroscopiche degli impasti unite ai risultati delle analisi archeometriche.

E così è stato possibile:

- osservare, anche in Sicilia, una varietà di forme anforiche orientali che seguono una evoluzione morfologica;
- affinare laddove possibile la cronologia degli esemplari editi;
- costruire carte di distribuzione che hanno tenuto in conto delle varie tipologie di insediamento al fine di osservare possibili aree più o meno preferenziali e soprattutto valutare, in chiave diacronica, le modalità di circolazione e diffusione delle anfore sull'Isola.

2. Il censimento dei dati archeologici: considerazioni preliminari e prospettive di ricerca

Il lavoro di censimento ci ha dimostrato come la problematica maggiore di un qualsiasi studio basato sull'edito sia data da:

- *sprequazione nella qualità della ricerca* (i contesti noti ed editi sono esigui a causa della scarsa conoscenza della cultura materiale siciliana, soprattutto altomedievale, e le nostre conoscenze viziate dalla disomogeneità fra la scarsa e frammentaria documentazione sulle aree settentrionale ed occidentale e quella, organica e capillare, riguardante il centro-Sud e la fascia costiera orientale dell'Isola);
- *numero alquanto limitato di pubblicazioni*, spesso preliminari, che riguardano siti tardoantichi e bizantini che focalizzano la quantificazione delle anfore orientali e la loro tipologia;
- *genericità nelle indicazioni e determinazione tipologica*, aggravata dalla quasi totale assenza di profili grafici;
- *disomogeneità di criteri e procedure di identificazione*;

- *informazioni su cronologie e tipologie ormai superate* dalla più recente bibliografia (ad es. il generalizzato riferimento alle tipologie Keay, Scorpan, ecc.);
- *indifferenziazione cronologica*, riferita spesso ad un ampio arco temporale.

A causa di tali criticità, la nostra ricerca può risultare parziale nella valutazione dei dati e soprattutto mancante di una visione globale della reale importazione di derrate orientali nell'Isola (Malfitana, 2004; Nef e Prigent, 2006; Malfitana, 2008; Molinari, 2009; Arcifa, 2010b; Ardizzone, 2010; Belvedere, 2010). Infatti, restano in ombra alcune aree, mentre in altre si osserva una maggiore densità di ricerca, con conseguente elevato numero di anfore censite in particolari contesti.

3. Le attestazioni dei dati

I siti censiti sono in totale cinquanta, collocati principalmente lungo la costa meridionale e nord-orientale (fig. 1).

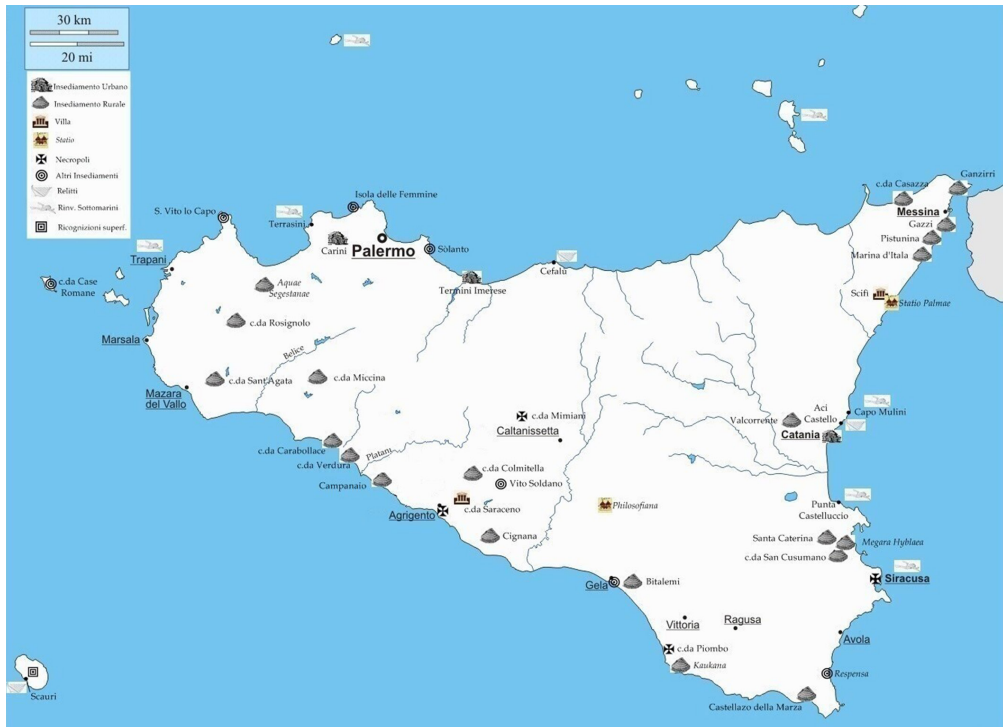


Figura 1. La Sicilia tra il v ed il vii secolo d.C.

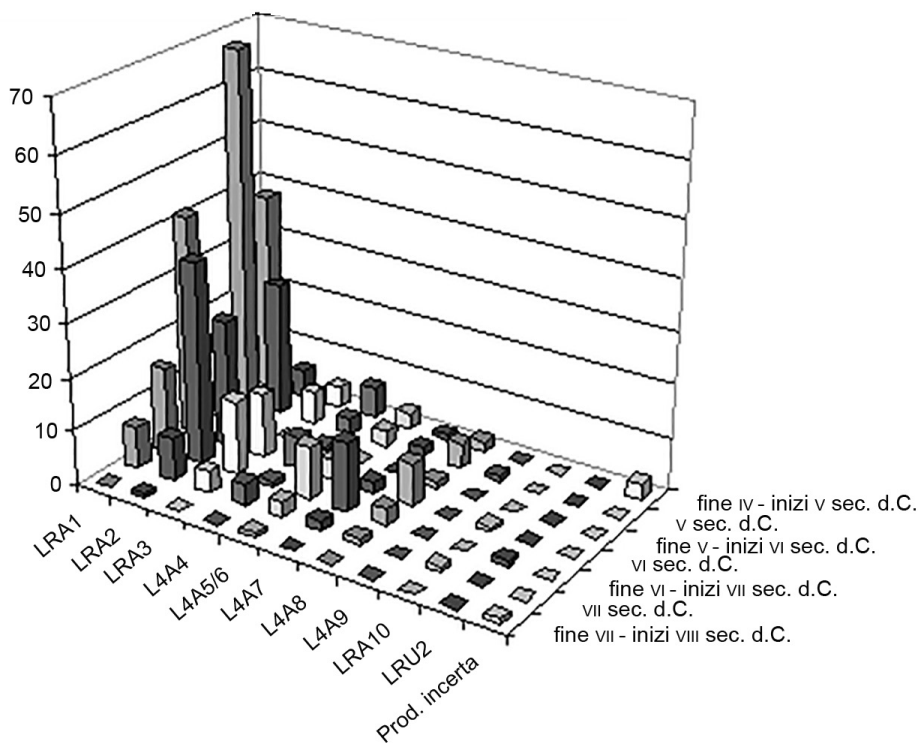


Figura 2. Andamento delle importazioni di anfore orientali in Sicilia.

Circa il 42% dei risultati vengono da insediamenti rurali (principalmente della provincia di Messina e Agrigento), mentre poche sono le attestazioni da insediamenti urbani (soprattutto dalle province di Palermo e Catania). Dati di necropoli (8%) giungono esclusivamente dall'area centro-meridionale (province di Agrigento e Caltanissetta) e dalla fascia costiera sud-orientale (province di Ragusa e Siracusa).

Abbiamo attestazioni da due *villae* (c.da Saraceno (Favara, Ag) e di Scifi-Forza d'Agrò, Me) e dalle due *stationes* di *Philosophiana* (Mazzarino, Cl) e *Statio Palmæ* (S. Alessio siculo, Me).

Il 20% di dati viene da indagini sottomarine (soprattutto nelle province di Trapani e Catania) di cui solo il 6% in contesti di relitti, specialmente nelle province di Palermo, Catania e Trapani.

Infine, con «Altri insediamenti» abbiamo indicato quei siti (delle province di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Siracusa) per i quali, dalla bibliografia, non si evince la tipologia oppure costituiscono insediamenti portuali, monastici.

I dati raccolti mostrano, per l'arco cronologico esaminato, il *trend* delle attestazioni anforiche (fig. 2) e dei traffici commerciali che coinvolgevano l'Isola (fig. 3) e soprattutto indicano i centri e/o le aree più o meno preferenziali.

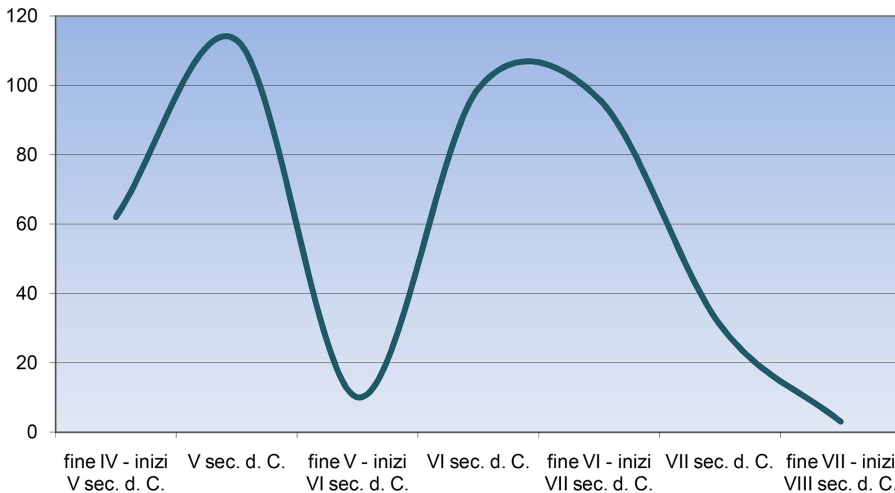


Figura 3. Fluttuazione del traffico commerciale restituita dalle anfore orientali.

3.1. Le attestazioni di fine IV - inizi V sec. d.C.

Tra fine IV - inizi V secolo, le importazioni di anfore orientali sono alquanto modeste, attestandosi prevalentemente nei centri rurali costieri, anche se abbiamo attestazioni in contesti funerari, urbani e in un relitto (fig. 4).

Il contenitore maggiormente attestato è la Late Roman Amphora 1, nella sua forma precoce (LRA1a: Bonifay e Piéri, 1995; Arthur, 1998; Arthur e Oren, 1998; Piéri, 1998; 1999; 2005; 2007b; 2008) e in quella intermedia nella sua evoluzione morfologica (LRA1a «di transizione»; Bonifay e Piéri, 1995; Piéri, 1998; 1999; Murialdo, 2005; Piéri, 2005; 2007b; Reynolds, 2008). È presente anche una buona percentuale di anfore palestinesi (LRA4 e *Late Bag-shaped Amphorae*: Riley, 1979; Bonifay e Piéri, 1995; Piéri, 1998; 2005). È interessante notare come, a Termini Imerese (Pa), un esemplare di LRA4a (Rizzo, 1993a: 74, cat. 176) (fig. 5) trova confronti in contesti francesi datati a partire dalla seconda metà del IV secolo d.C. (Piéri, 2005: 104-105, 110, tav. 35,2), confermandosi di essere il più antico esemplare di questo tipo anforaceo in Sicilia (Rizzo, 1993b: 223).

Inoltre, sono attestate le anfore dell'Argolide (LRA2, soprattutto nella forma precoce LRA2a: Bonifay e Villedieu, 1989; Arthur, 1992; Piéri, 2005) e dell'isole egee (LRA8 «module standard»: Robinson, 1959; Piéri, 2005). Sono state censite anche la LRA3 della regione di Efeso (Riley, 1979; Sazanov, 1997; Piéri, 2005) e l'unico esemplare dell'egiziana LRA7 (Piéri, 2005) dai rinvenimenti sottomarini nella Baia di Aci Castello (Ct) (Malfitana, 2004: 245-246; Arcifa, 2010c: 18, 38). Meritano notazione a parte gli *spatheia* di imitazione egiziana o egea del relitto di Scauri (Pantelleria, Tp) (Baldassarri, 2009: tav. V, 9-11, fig. 10) (fig. 6, 12-14), le cui morfologie trovano confronti a Puppit nella prima metà del V secolo d.C. (Bonifay, 2004: fig. 257,1).

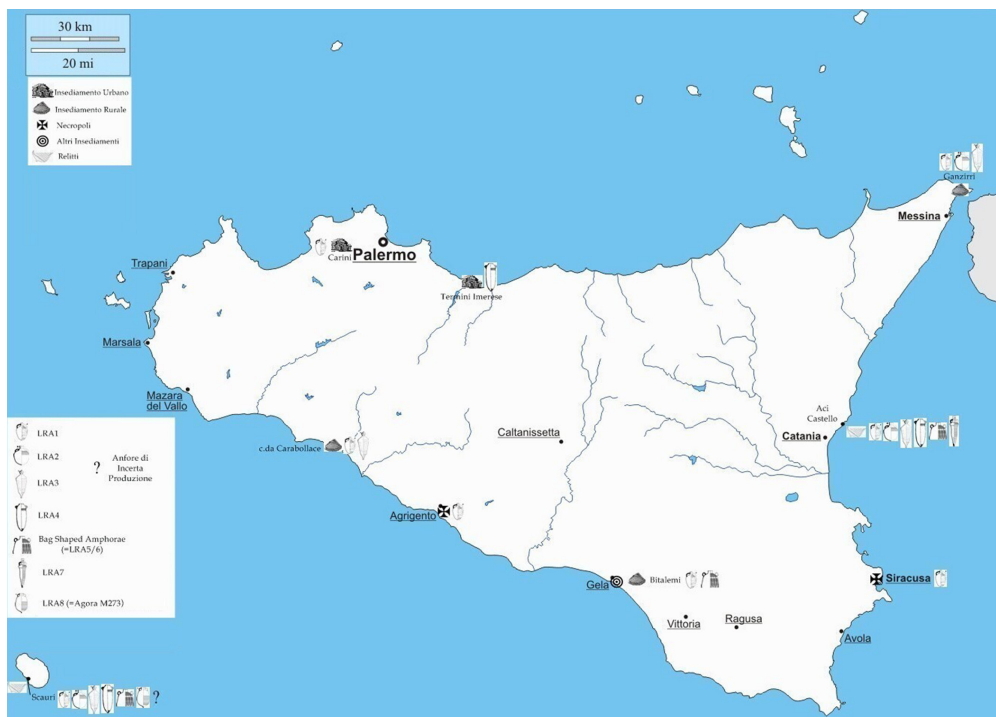


Figura 4. Distribuzione anfore orientali in Sicilia (fine IV - inizi V sec. d.C.).

I dati mostrano come, in questa fase, la Sicilia occidentale sia particolarmente legata all'Asia Minore occidentale a cui si aggiungono sporadici rapporti con la Palestina, mentre la Sicilia orientale presenta rapporti sia con l'Asia Minore (soprattutto la Cilicia) che con l'Argolide, la Palestina e l'Egitto.

La netta prevalenza dei contenitori africani su quelli orientali, riscontrata specialmente nei siti del versante sud-occidentale dell'Isola (Agrigento, Carabollace e soprattutto il relitto di Scauri), ci induce ad interrogarci quali siano le rotte e vettori attraverso cui giungessero le anfore orientali oppure se non potessero partire dall'Africa insieme ai prodotti africani, come ci dimostrerebbe il carico misto de la Palud, per il quale si suppone una provenienza neapolitana (Bonifay, 2004: 453; Ardizzone, 2010: 57) oppure lo stesso relitto di Scauri, nel quale le importazioni orientali sarebbero verosimilmente legate agli *emporìa* nord-africani (Baldassarri, 2009: 114).

3.2. Le attestazioni di V sec. d.C.

Nel V secolo, si assiste all'incremento di importazioni orientali attraverso il picco delle LRA1 e l'aumento delle presenze di LRA2 e LRA8. Di contro, abbiamo una riduzione della



Figura 5. Anfora LR4a da Termini Imprese (Palermo) (da Rizzo, 1993, priva di scala).



Figura 7. Anfora *Agora* M334 (=LRA9), conservato nell'*antiquarium* di Ustica (da Purpura, 1986).

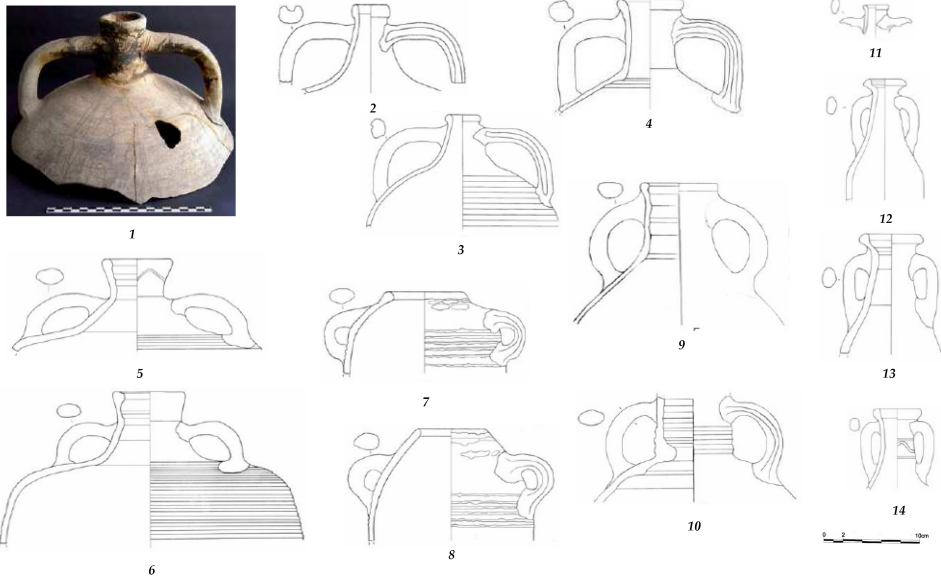


Figura 6. Anfore orientali e *spatheia* di imitazione orientale dal relitto di Scauri (Pantelleria, Tp) (da Baldassarri, 2009).

sud-palestinese LRA4, mentre non sembrano variare i rinvenimenti delle LRA3, LRA7 e delle nord-palestinesi *Late Bag-Shaped Amphorae*. È anche attestato l'unico esemplare in Sicilia dell'*Agora* M334 (=LRA9: Robinson, 1959; Piéri, 2005), conservato nell'*antiquarium* di Ustica (Purpura, 1986: fig. 19a) (fig. 7).



Figura 8. Distribuzione anfore orientali in Sicilia (v sec. d.C.).

Anche in questo secolo, i rinvenimenti si concentrano in contesti rurali soprattutto dell'area occidentale e centro-meridionale dell'Isola, fatte eccezioni nella necropoli di Agrigento e l'emporio di Bitalemi (Cl) (fig. 8). Ciò indica che tutto rimane invariato per la Sicilia orientale circa i contatti diretti con le aree levantine, egee ed egiziane. La Sicilia occidentale, da un lato, sembra intensificare i rapporti con l'Asia minore sud-occidentale (soprattutto Siria settentrionale) e l'area egea, in concomitanza con la massima importazione di LRA1 e l'incremento quasi esponenziale delle anfore egee. Dall'altro, la stessa area registra una flessione delle sue importazioni di prodotti sud-palestinesi, mentre rimangono costanti i suoi contatti con l'Egitto e la Palestina settentrionale.

3.3. Le attestazioni di fine v - inizi VI sec. d.C.

I dati raccolti, per la fine del v e gli inizi del VI secolo, si limitano a LRA1a «di transizione» (censita solo nella Sicilia occidentale) e LRA2a, LRA4 (con una sola attestazione nell'insediamento rurale di contrada San Cusumano (Augusta, Sr): Cacciaguerra, 2009: 296) e LRA8 (fig. 9). Non ci sono quindi indicazioni di contatti con la Cilicia, mentre diventano



Figura 9. Distribuzione anfore orientali in Sicilia (fine v - inizi vi sec. d.C.).

sporadici, nella sola Sicilia occidentale, i rapporti con la Siria settentrionale, attestati ad Agrigento (Lima, 1995: 276, n. 48-49, fig. 77) (fig. 10) e nelle acque di Trapani (Purpura, 1986: n. 4335, fig. 18b) (fig. 11). L'esportazioni dall'Argolide e dall'Egeo sembrano ritornare quasi agli stessi livelli della fine del iv sec.; mentre il continuo calo delle esportazioni palestinesi raggiunge il minimo con la sola attestazione della LRA4 di San Cusumano.

In breve, gli eventi bellici che interessano l'Impero Romano a partire dalla fine del v sec. presentano delle ripercussioni anche nei commerci intrattenuti dalla Sicilia, la quale sembra ridurre trasversalmente e drasticamente le richieste di prodotti orientali.

3.4. Le attestazioni di vi sec. d.C.

Col pieno VI secolo torna ad essere massiccia in Sicilia l'importazione di prodotti orientali. La LRA1 è sempre il contenitore vinario più utilizzato (presente, nella cuspide sud-orientale, con la LRA1a e, nella costa sud-occidentale e tirrenica, con la LRA1b1, tipica del vi-vii sec.: Piéri, 2005; Burragato *et al.*, 2007; Piéri, 2007a; 2007b; Sazanov, 2007; Piéri, 2008; Reynolds, 2008) (fig. 12, 1). Si osserva un incremento di importazioni in LRA8,

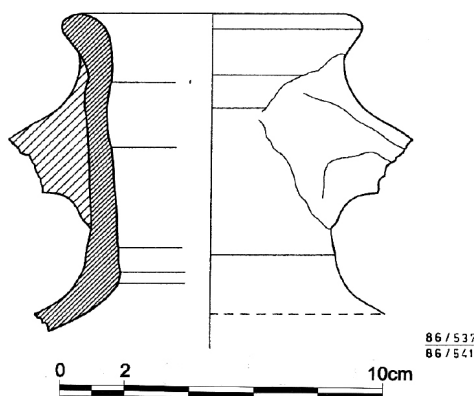


Figura 10. Anfora LR1a «di transizione» da Agrigento (da Lima, 1995).



Figura 11. Anfora LR1a «di transizione» da San Vito Lo Capo (Trapani) (da Purpura, 1986).

mentre ritornano ad essere importati il vino prezioso di Afrodizia (LRA3) e quello egiziano (LRA7). Il vino palestinese sembra importato in modesta quantità (LRA4 e *Late Bag-Shaped Amphorae*), mentre quello dell'Icaria si importa per la prima volta in Sicilia nella LRA10 da Punta Castelluccio (Lentini, Ct: Franco, 2008b: 178; Palazzo, 2008: 142; Arcifa, 2010c: 18-19). L'olio orientale giunge in consistente quantità attraverso LRA2, attestata nella LRA2a e nella forma tipica del vi-vii sec. LRA2b (fig. 12, 2).

A partire dalla metà del secolo, la Sicilia mostra intensi rapporti con l'area siro-palestinese, egiziana ed egea che si concentrano nei punti di appoggio delle rotte mediterranee (Marettimo, Pantelleria) e negli approdi lungo la costa tirrenica e soprattutto ionica, nella quale si nota un'alta densità di rinvenimenti e varietà di forme anforacee (fig. 13). Invece, l'entroterra e la costa meridionale sembrano più proiettate verso l'area cilicio-siriana e l'Egeo, per la frequente ricorrenza di LRA1 e LRA2, con qualche sporadico contatto con la Palestina meridionale per il rinvenimento di un frammento di fondo della LRA41b1 a Vito Soldano (La Lomia, 1961: tav. XXVII, fig. 5).

3.5. Le attestazioni di fine vi - inizi vii sec. d.C.

La fine del vi sec. corrisponde alla massima importazione di LRA2 (nelle forme LRA2a, LRA2b e la più recente LRA2c «di transizione»), tipica dell'ultimo terzo del vi - prima metà



Figura 12. Anfore LRA1b1 e LRA2b dal relitto del promontorio della Caldura (Palermo) (da Purpura, 1983).

del vii sec.) (Bass, 1982; Hayes, 1992; Piéri, 2005) proveniente prevalentemente da Chio (fig. 14). Ma questo periodo vede anche un incremento delle LRA3, LRA7 e *Late Bag-Shaped Amphorae*. A ciò sembra corrispondere il drastico ridimensionamento delle LRA1 (censite solamente in centri costieri, con eccezione del villaggio di Cignana (Naro), nell'entroterra agrigentino) (Rizzo, 2010b: 293-294), nella morfologia cipriota LRA1b «sous-module» (Murialdo, 2005; Piéri, 2005), delle LRA8 e LRA4, mentre è attestato un unico esemplare di *Late Roman Unguentarium 2* dalla villa di contrada Saraceno (Favara, Ag) (Castellana e Mc Connel, 1986: fig. 11) (fig. 15).

In altri termini, i rapporti con le isole egee e l'Argolide interessano maggiormente la costa meridionale e orientale e la parte centro-meridionale dell'Isola. Non mancano contatti con l'Asia minore sud-occidentale che riguardano maggiormente l'agrigentino, la costa catanese e quella siracusana. I contatti con Cipro sono maggiormente attestati nella costa palermitana e tirrenica messinese. La Palestina sembra rivolta alla costa catanese e siracusana, mentre i prodotti egiziani, provenienti prevalentemente da Antinoopolis, sembrano attestati nell'entroterra agrigentino e palermitano e sulle coste centro-sud-orientali della Sicilia (fig. 16).

3.6. Le attestazioni di vii sec. d.C.

Per il vii secolo abbiamo raccolto pochi dati che tuttavia ci indicherebbero una notevole riduzione delle importazioni orientali, sebbene osserviamo, rispetto al secolo precedente, un aumento delle LRA1 e una riduzione di LRA2 e LRA3. La Palestina meridionale sem-



Figura 13. Distribuzione anfore orientali in Sicilia (vi sec. d.C.).

bra incrementare le proprie esportazioni in LRA4, nulla è variato circa le produzioni della parte settentrionale della regione. Infine, abbiamo ancora importazioni egiziane (LRA7), samie (LRA8 «sous-module») e dall’Icaria (?) (LRA10).

La maggiore intensità di rinvenimenti riguarda soprattutto l’area messinese (ancora in contatto con l’area levantina ed egea) e la fascia costiera che parte da Capo Mulini fino a Siracusa, dove sono ancora continui i rapporti con l’Asia Minore sud-occidentale e l’Egeo, con la Palestina, l’Egitto (a Capo Mulini, Aci Castello) e l’Icaria (Punta Castelluccio) (fig. 17).

3.7. Le attestazioni di fine VII - inizi VIII sec. d.C.

Anche per la fine del VII secolo disponiamo di pochi dati che si concentrano maggiormente nella Sicilia centro-meridionale e nell’isola di Marettimo (fig. 18).

Abbiamo censito una sola anfora LRA2c in contesto di fine VII secolo del villaggio di Colmitella, a Racalmuto (Ag) (Rizzo *et al.*, 2012: tav. I, 1) (fig. 19).

L’area nissena ci restituisce un particolare esemplare dalla necropoli di contrada Mimiani a Caltanissetta (Panvini, 2002: fig. 1) (fig. 20): una piccola anfora mancante di



Figura 14. Anfora LR2c «di transizione» da Sofiana (Mazzerino, C) (da Lauricella, 2002).

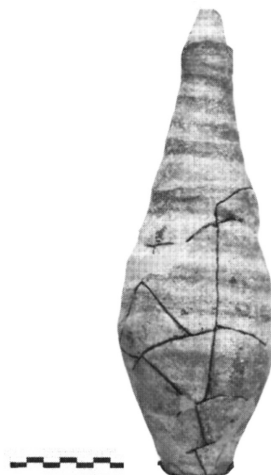


Figura 15. Late Roman Unguentarium 2 dalla villa di contrada Saraceno (Favara, Ag) (da Castellana e Mc Connel, 1986).

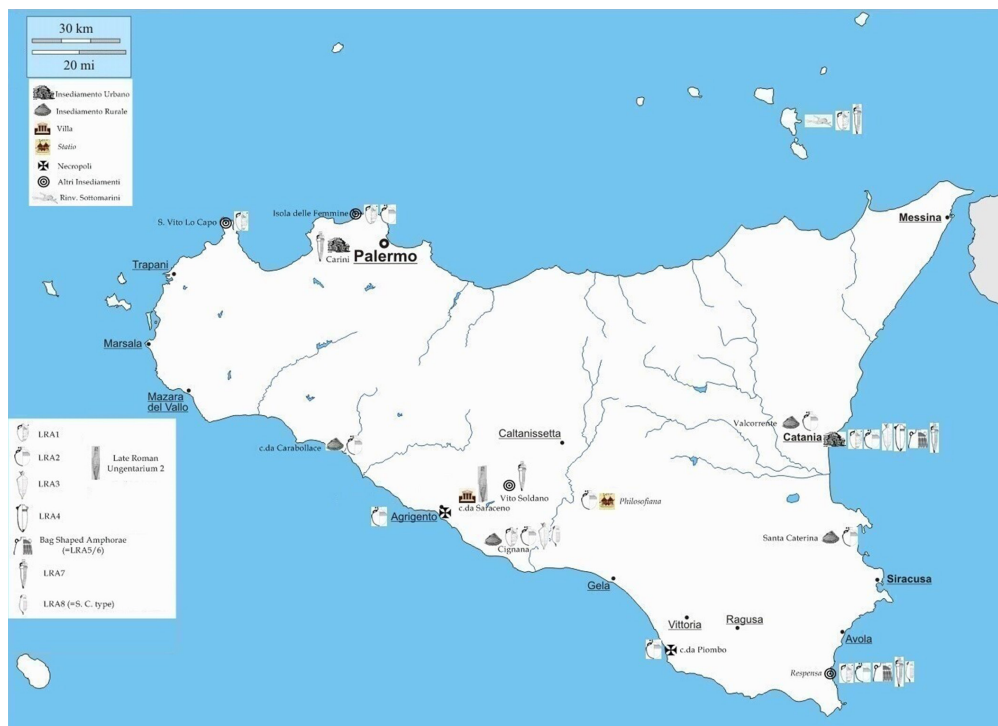


Figura 16. Distribuzione anfore orientali in Sicilia (fine vi - inizi vii sec. d.C.).

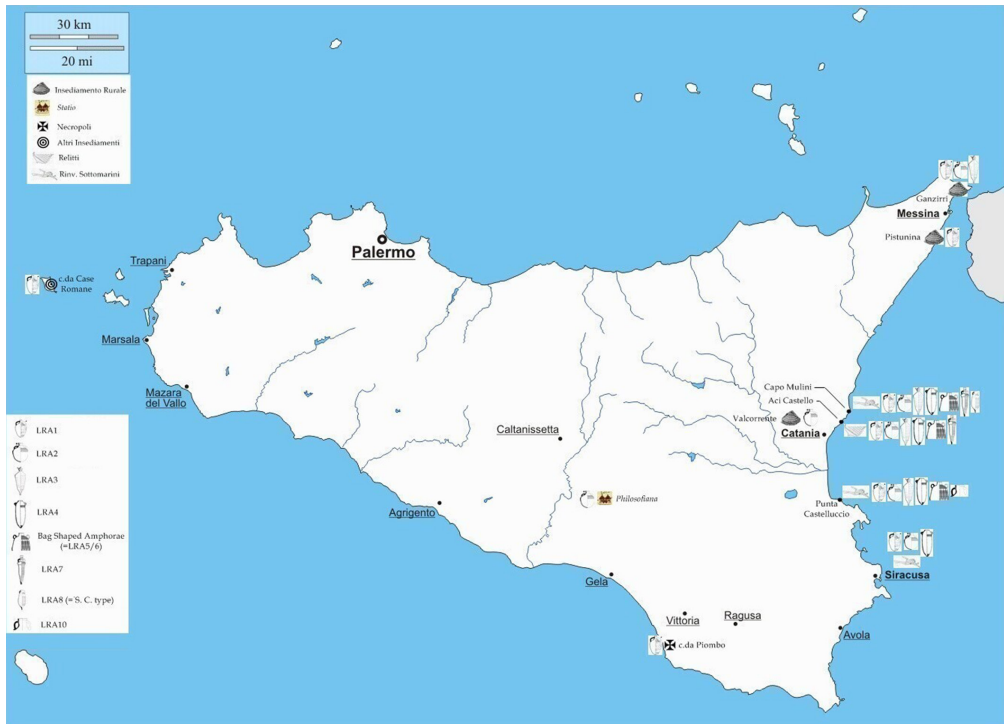


Figura 17. Distribuzione anfore orientali in Sicilia (vii sec. d.C.).

un'ansa e ricomposta ed integrata nella parte inferiore che per forma e impasto (di colore nocciola, granuloso con inclusi bianchi e numerosi vacuoli, simile a quello utilizzato in questo periodo per la produzione di anfore a Creta: Perna, 2001: 414, 416) si riferirebbe alle imitazioni cretesi degli *spatheia* miniaturistici rinvenute a Gortina (Creta) tra la seconda metà/fine vii e inizi viii secolo (Portale, 2001: 311-312).

Questi pochi dati ci indicano come la Sicilia centro-meridionale sia rivolta esclusivamente a Chio e Creta e, in quest'ultimo caso, bisogna interrogarsi quale siano i reali motivi di tale contatto. Forse dobbiamo riferirci al ruolo strategico di Creta e della sua capitale, almeno fino al 718, quale avamposto bizantino nella lotta antiaraba in Oriente. Ciò avrebbe determinato l'inserimento delle produzioni cretesi nel commercio di ampio raggio (Portale, 2004: 973), forse coinvolgendo in qualche misura la Sicilia. Tuttavia, non abbiamo la certezza di un contatto Sicilia-Creta poiché non siamo abbastanza sicuri che l'anfora di contrada Mimiani sia cretese. Inoltre, nonostante probabili imitazioni di *spatheia* siano state segnalate anche in altri siti di consumo (Cartagine e Berenice: Riley, 1979; Peacock, 1984; Villa, 1998), la variabilità degli impasti nei stessi centri produttivi africani impone una certa cautela anche per gli esemplari ipoteticamente attribuiti a fabbrica cretese (Portale, 2001: 312).

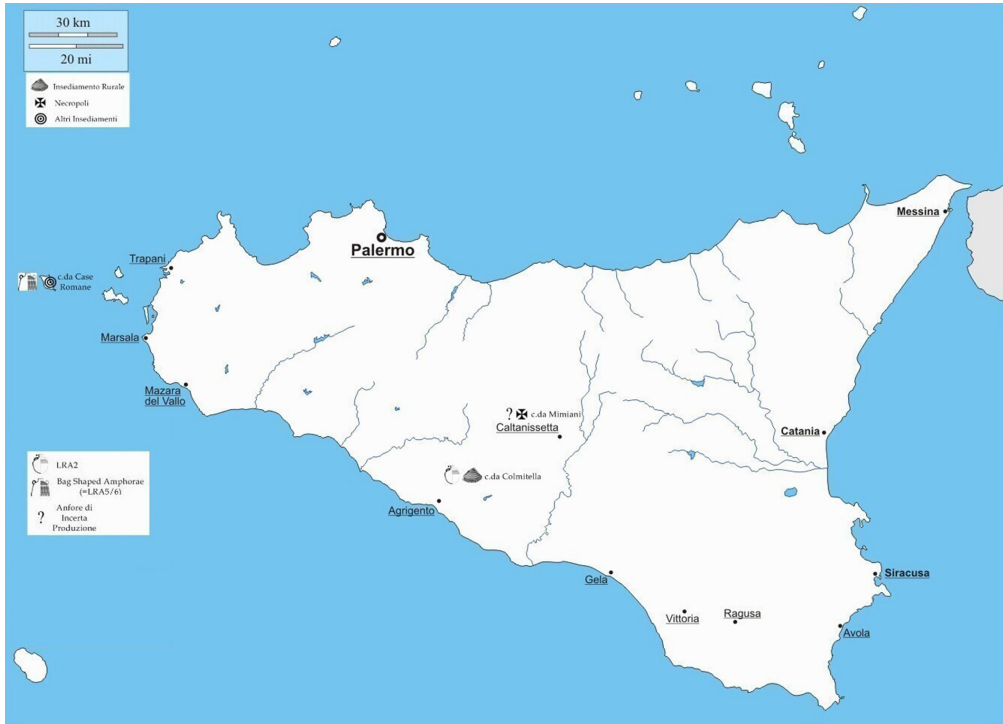


Figura 18. Distribuzione anfore orientali in Sicilia (fine vii - inizi viii sec. d.C.).

Comunque, la fine del vii secolo ci indica che la Sicilia sia ancora in contatto anche con l'area settentrionale della Palestina secondo un rapporto molto probabilmente mediato dall'Africa, come dimostrato dai rinvenimenti di Marettimo dove, accanto alle tipologie più tarde delle anfore africane e ad una globulare africana, sono presenti anfore globulari vinarie del Tirreno centro-meridionale e un esemplare di *Late Bag-Shaped Amphora* (Pisciotta, 2012: 175).

4. I dati archeologici alla luce della storia

Il record archeologico fornito dalla revisione offre importanti spunti di riflessione sulle vicende storico-economiche di una Sicilia tardoantica non solo rivolta verso l'Oriente mediterraneo, ma anche ad una serie di rapporti politico-economici, con centro Roma e l'Africa (Rizzo, 1997-98).

Infatti, le fasi fondamentali della storia della Sicilia tardoantica e poi bizantina furono determinate da esigenze esterne all'Isola circa l'approvvigionamento alimentare verso i

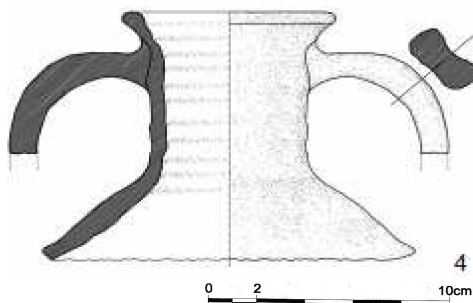


Figura 19. Anfora LR2c di fine VII secolo da Colmitella (Racalmuto, Ag) (da Rizzo *et al.*, 2012).



Figura 20. *Spatheion* miniaturistico da contrada Mimiani (Caltanissetta) (da Parvini, 2002).

grandi centri del potere, secondo un'alternanza di centralità e marginalità (Vera, 1997-98: 33) caratterizzata da una serie di eventi che ebbero impatto diretto sull'economia dell'Isola (Uggeri, 1997-98: 350; 2008: 95).

Dopo una fase di ristagno, durante la prima età imperiale, quando l'approvvigionamento annonario di Roma era offerto dalla ricchissima provincia egiziana, la Sicilia si avviò, agli inizi del III secolo, verso una crescita economica grazie alla massima produzione olearia della Tunisia centro-orientale e alle nuove esigenze dell'annona civica e militare, legate alla distribuzione gratuita di olio e grano alla plebe col regno di Settimio Severo, permettendo di accrescere, sul mercato libero, la richiesta della produzione granaria siciliana.

La Sicilia raggiunge il culmine di tale crescita tra il IV e la prima metà del V secolo con la fondazione di Costantinopoli (330) e l'istituzione dell'annona costantinopolitana (332), modellata su quella di Roma, che determinò:

- la necessità di rifornire Roma dall'Africa e da regioni frumentarie a lei concorrenti, come la Sicilia, poiché una parte del libero commercio si svolse verso la nuova capitale creando, in Occidente, un vuoto quasi superiore al tributo frumentario africano;
- la maggiore polarità Oriente-Occidente con la creazione di un nuovo asse Cartagine-Costantinopoli, in cui la nuova capitale è forte polo di attrazione e centro di smistamento per le merci prodotte dalle regioni sotto la sua sfera di influenza economica.

Così, tra fine iv e inizi v secolo, il Levante entra perentoriamente nel commercio interprovinciale, investendo prima l'Egeo e poi la *pars* occidentale (Pacetti, 1986; Panella, 1993; Vera, 1997-98; Uggeri, 1997-98; Carra e Vitale, 1997-98; Uggeri, 2008).

Già in questa fase, la Sicilia mostra delle peculiarità commerciali che saranno una costante per tutto il periodo in esame: la Sicilia orientale è a diretto contatto col Mediterraneo orientale (attraverso i porti di Costantinopoli ed Alessandria); mentre nella parte occidentale dell'Isola l'importazione delle anfore orientali sarebbe verosimilmente mediata dagli *emporìa* nord-africani, intesi come luoghi di raccolta/smistamento delle merci mediterranee, come indicata dalla elevata incidenza delle importazioni africane su quelle orientali ad Agrigento, Termini Imerese e relitto di Scauri.

Quindi, una Sicilia al centro di un sistema commerciale tra l'Oriente, l'Egitto, l'Africa e Roma.

Con l'inoltrarsi del v secolo, questo macrosistema si consolida a livello mediterraneo. La produttività delle regioni orientali, stimolata da Costantinopoli, è tale da consentire l'invio di eccedenze anche a Roma, dove è crescente la presenza di anfore orientali nonostante la superiorità numerica di prodotti africani (Tortorella, 1981; Panella, 1993; Saguì, 2001).

La Sicilia, invece, vide dei momenti alterni. Inizialmente, mantiene la centralità mediterranea, almeno fino al primo trentennio del secolo, in quanto non sembrano variati i contatti diretti della Sicilia orientale con le aree levantine, egee ed egiziane, mentre la parte occidentale amplifica gli scambi con l'area egea e l'Asia minore sud-occidentale, sempre con la mediazione dei centri nord-africani. Soprattutto, la costa sud-occidentale dell'Isola sembra inserita in un sistema di rotte provenienti dall'Africa che sfrutta punti di appoggio per la navigazione di piccolo cabotaggio e per lo smistamento di merci, come indicato dalla consistente presenza di ceramiche africane rispetto alle importazioni orientali nell'insediamento alla foce del fiume Verdura (Parello *et al.*, 2010: 285-286).

Alla metà del v secolo, con la fine dell'unità imperiale del Mediterraneo e del suo sistema economico e soprattutto con lo sbarco dei Vandali in Africa (429), la Sicilia divenne teatro passivo di eventi bellici e tensioni politiche.

Nel 440 cominciarono gli attacchi dei Vandali, diretti a colpire il sistema annonario e quindi anche il ruolo della Sicilia quale fonte di approvvigionamento alimentare vitale per l'*Urbe*, rendendo indisponibili consistenti risorse alimentari necessarie a mantenere un esercito che dall'Isola avrebbe dovuto attaccare l'Africa (Aiello, 2004; Gelarda, 2011).

Il 455 segna un cambiamento, quando Genserico cessò di versare il tributo frumentario come riconoscimento dell'autorità imperiale. Ciò comportò per Roma la necessità di trovare fonti alternative in Sardegna e Sicilia, la quale riassunse la funzione di principale granaio di Roma e di base per il controllo dell'Italia e delle province africane. Inoltre, i Vandali realizzarono un vero impero marittimo che, dalla pace di Genserico con l'imperatore d'Oriente Zenone (476) fino al 533, assicurò una ripresa del commercio ad ampio raggio nel Mediterraneo come dimostrato dall'ampia diffusione delle anfore di Naxos nel Mediterraneo centrale; dalla *Pantellerian Ware* disseminata in Sicilia, Malta e coste della

Tunisia; dalla esportazione di Sigillata Africana D ed E, lucerne (forma VIII e X dell'Atlante I) e anfore africane in Sicilia e in tutto il Mediterraneo, così come l'esportazione delle anfore vinarie orientali e delle ceramiche di Focea, a Roma e Cartagine; ecc. (Panella, 1986; 1993; Gandolfi, 1994; Carra e Vitale, 1997-98; Bonifay, 2004; Uggeri 2008).

Nel frattempo, l'Isola conosce un'altra svolta con la guerra greco-gotica che le conferisce l'importanza vitale per il rifornimento granario degli eserciti; il rastrellamento dei cereali; le operazioni militari come postazione di controllo dell'Africa (Cameron, 2008; Cosentino, 2008).

Tuttavia, per l'economia isolana, la vera svolta avviene nel 537 con l'annessione della Sicilia all'Impero bizantino, legandola a filo doppio a Costantinopoli mediante la ripresa della rotta Siracusa-Costantinopoli.

Infatti, dalla metà del vi secolo, la Sicilia è nuovamente oggetto di importazione massiccia di prodotti orientali che indicano intensi rapporti commerciali con l'area siro-palestinese, egiziana ed egea, concentrati nei punti di appoggio delle rotte mediterranee (Marettimo, Pantelleria) e negli approdi lungo la costa tirrenica e ionica. Così, la Sicilia non discorda a quanto si riscontra nel resto del Mediterraneo occidentale dove, alla seconda metà del vi secolo, le importazioni orientali sono produzioni egee e siro-palestinesi e, insieme alle anfore africane, specificano una *koinè* economica che coinvolge i più importanti centri urbani produttori/consumatori come Roma, ma anche le aree periferiche alle estreme frontiere occidentali dell'Impero bizantino, come il sito fortificato di S. Antonino di Perti o un centro portuale come Marsiglia (Murialdo, 2001; Zanini, 2003; Piéri, 2005; Ardizzone, 2010).

La diffusione di anfore orientali in Occidente non mostra un declino sensibile, nonostante gli eventi che contraddistinguono la fine del vi e gli inizi del vii secolo. Le carte di distribuzione (Panella 1993) rimandano a territori indispensabili per il controllo bizantino della penisola italiana (Liguria, Puglia meridionale e Sicilia) soprattutto di fronte all'avanzata longobarda nell'Italia settentrionale (568) e Benevento (570).

In Sicilia, questo periodo vide la massima importazione delle LRA2, prevalentemente da Chio, e al ridimensionamento delle importazioni in LRA1, principalmente da Cipro.

Ciò sarebbe legato a quanto succede in Oriente. I Persiani iniziarono la loro invasione dell'Impero, conquistando Emessa e Apamea (610), poi Antiochia (611), Cilicia e Siria (613), Gerusalemme (614), il che ebbe conseguenze nel sistema di produzione del Vicino Oriente. Infatti, molti dei contenitori provengono adesso sia da aree sotto controllo ecclesiastico e coinvolte nel sostentamento delle forze militari bizantine, impegnate contro i Persiani, ma anche del clero locale; sia da centri ancora in mano bizantina, tra cui Cipro intesa come punto nevralgico dell'*annona militaris* (con conseguente attività di centri di produzione anforica legata alla domanda militare) e punto di transito obbligato per le navi che dalla costa siro-palestinese si dirigevano verso l'Egeo settentrionale o che, avendo raggiunto l'Asia minore, proseguivano per l'Occidente.

Nel drammatico vii secolo, nonostante la chiusura dell'*annona* (618) ed il ridimensionamento della popolazione di Costantinopoli, il suo approvvigionamento in grano dovette

rimanere un problema centrale dello stato bizantino. La perdita dell'Egitto (prima in mano persiana nel 618-619 e poi in mano araba nel 642) avrebbe dato una nuova importanza all'Africa ed alla Sicilia. L'importanza strategica dell'Isola, dal punto di vista militare e di approvvigionamento della Capitale orientale, si riflette nella presenza di Costante II a Siracusa (dal 663) il quale, nella sua preoccupazione a sventare la mutata strategia navale araba che, all'indomani del fallito assalto contro Costantinopoli, si rivolge contro le sue basi annonarie, concepì la Sicilia quale migliore base logistica per la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, da cui avrebbe facilmente raggiunto l'Africa e l'Egitto, ma soprattutto per la vitalità economica considerevole rispetto all'Asia Minore compromessa dalla occupazione persiana e poi dai *raids* musulmani degli anni '40 e '50 del vii secolo. Parallelamente, le vicende nei Balcani e il conseguente ridimensionamento parziale delle comunicazioni nell'Adriatico collocano la Sicilia in una posizione di controllo degli scambi tra Oriente e Occidente, facendone un polo di potere dello Stato imperiale, insieme fonte di ricchezza e base di irradiazione della potenza bizantina (Bass, 1982; van Alfen, 1996; Arthur, 1998; Nef e Prigent, 2006; Prigent, 2006; Piéri, 2007a; 2007b; Cosentino, 2008; Molinari, 2009; Prigent, 2010a; 2010b).

Tutto questo determinò, nel vii secolo, la continuità delle importazioni orientali che dalle aree levantine ed egee giungono maggiormente nel tratto costiero tra Messina e Siracusa, a sottolineare l'importanza della costa orientale siciliana per le imbarcazioni che, dall'Oriente, sono dirette ad Occidente attraverso lo stretto di Messina (Molinari, 2009: 130; Arcifa, 2010c: 18).

Tuttavia, Marettimo ci mostra come la Sicilia sia anche al centro di scambi Nord-Sud che partivano dall'Africa, per una combinazione di dirigismo statale bizantino, di scambi all'interno del sistema dei latifondi ecclesiastici, ma soprattutto un certo spazio per il libero scambio. Ciò permise, ancora agli inizi dell'viii secolo, anche dopo la caduta di Cartagine in mano araba, una certa continuità di scambi con l'Africa maghrebina e quel che resta dell'Oriente bizantino (Molinari, 2009: 130-131; Ardizzone, 2010: 55-56, 58; Pisciotta, 2012: 174-175), specie per merito della mediazione di *negotiatores* privati che, poggiansi ai grandi porti e centri di smistamento di merci nel Mediterraneo, come Cartagine, Nabeul e Marsiglia, permisero la continuità del concetto romano di *mare nostrum*, inteso come interazione tra le varie aree del Mediterraneo, quando ormai poco di quel grandioso sistema commerciale romano era rimasto (Arthur, 1998: 157; Arcifa, 2010c: 21; Ardizzone, 2010: 56-57).

Bibliografía

- AIELLO, V., 2004 I Vandali nel Mediterraneo e la cura del *Limes*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana XVI. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. Atti del XV Convegno di Studio, Tozeur, 11-15, Dicembre 2002*, Carrocci, Roma, 723-739.
- ARCIFA, L., 2000, Per una geografia amministrativa dell'Altomedioevo in Sicilia. Nuove ipotesi di ricerca per un sito «bizantino»: Cittadella di Vindicari (SR), in G. P. BROGIOLO (ed.), *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Musei Civici, Chiesa di Santa Giulia, Brescia, 28 Settembre - 1 Ottobre, 2000*, All'Insegna del Giglio, Firenze, 234-241.
- ARCIFA, L., 2010a, Da Agata al liotru: la costruzione dell'identità urbana nell'altomedioevo, in M. G. BRANCIFORTI e V. LA ROSA (eds.), *Tra lava e mare. Contributi all'archaiologia di Catania. Atti della Giornata di Studi, Catania, 22-23 Novembre, 2007*, Le Nuove Muse, Catania, 355-386.
- ARCIFA, L., 2010b, Indicatori archeologici per l'Alto Medioevo nella Sicilia orientale, in P. PENSABENE (ed.), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra Tardoantico e Medioevo*, *Studia archaeologica* 175, L'Erma di Bretschneider, Roma, 105-128.
- ARCIFA, L., 2010c, Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia orientale, in A. NEF e V. PRIGENT (eds.), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, *De l'Archéologie à l'Histoire* 1157-3872, De Boccard, Parigi, 15-49.
- ARDIZZONE, F., 2010, Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia occidentale, in A. NEF e V. PRIGENT (eds.), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, *De l'Archéologie à l'Histoire* 1157-3872, De Boccard, Parigi, 50-76.
- ARTHUR, P., 1992, Amphorae for bulk transport, in F. D'ANDRIA e D. WHITEHOUSE (eds.), *Excavations at Otranto, II: The finds*, Università di Lecce, Scienze dell'Antichità 6, Congedo, Galatina (LE), 197-218.
- ARTHUR, P., 1998, Eastern Mediterranean amphorae between 500 and 700: a view from Italy, in L. SAGUÌ (ed.), *Ceramica in Italia: vi - vii secolo. Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, Roma, 11-13 Maggio, 1994*, Biblioteca di Archeologia Medievale 14), All'Insegna del Giglio, Firenze, 157-184.
- ARTHUR, P. e OREN, E. D., 1998, The North Sinai Survey and the evidence of transport amphorae for Roman and Byzantine trading patterns, *Journal of Roman Archaeology* 11, 193-212.
- BALDASSARRI, R., 2009, Le anfore orientali, in R. LA ROCCA, S. TUSA e S. ZANGARA (eds.), *Il relitto tardo-romano di Scauri a Pantelleria*, Regione Siciliana, Palermo, 114-120.
- BASS, G. F., 1982, The Pottery, in G. F. BASS e F. H. VAN DOORNINCK JR. (eds.), *Yassi Ada. A Seventh-Century Byzantine Shipwreck*, I, Nautical archaeology series 1, College Station, Texas, 155-188.
- BELVEDERE, O., 2010, Introduzione, in M. CONGIU, S. AMODEO e M. ARNONE (eds.), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio. Atti del VI Convegno di Studi, Caltanissetta, 12 Maggio, 2009*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta, 7-10.
- BONIFAY, M., 2004, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series 1301, Archeopress, Oxford 2004.
- BONIFAY, M. e PIÉRI, D., 1995, Amphores du Ve au VIIIe s. à Marseille: nouvelles données sur la typologie et le contenu, *Journal of Roman Archaeology* 8, 94-120.
- BONIFAY, M. e VILLEDIEU, F., 1989, Importations d'amphores orientales en Gaule (ve-viii siècles), in V. DÉROCHE e J. M. SPIESER (eds.), *Récherches sur la céramique byzantine. Actes du Colloque, Athènes, 8-10 Avril, 1987*, *Bulletin de Correspondance Hellénique* Supplement XVIII, De Boccard, Athenes, 17-46.
- BOWERSOCK, G. W., BROWN, P. e GRABAR, O., 2000, Introduction, in G. W. BOWERSOCK, P. BROWN e O. GRABAR (eds.), *Late Antiquity. A*

guide to the Post-Classical World, Harvard University Press, Cambridge, I-XIII.

BRESC, H., 2010, Conclusion, in A. NEF e V. PRIGENT (eds.), *La Sicile de Byzance à l' Islam*, De l'Archéologie à l'Histoire 1157-3872, De Boccard, Parigi, 229-247.

BURRAGATO, F., DI NEZZA, M., FERRAZZOLI, A. F. e RICCI, M., Late Roman 1 Amphora Types produced at Elaiussa Sebaste, in M. BONIFAY e J. C. TRÉGLIA (eds.), *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, BAR International Series 1662, II, Archeopress, Oxford, 689-700.

CACCIAGUERRA, G., 2008, Dinamiche insediative, cultura materiale e scambi in Sicilia tra Tardo antico e Altomedioevo. Il caso del sito di Santa Caterina (Melilli, SR), *Archeologia Medievale* XXXV, 427-452.

CACCIAGUERRA, G., 2009, Dinamiche insediative in Sicilia tra v e x secolo: tre contesti a confronto nell'area megarese, in G. VOLPE e P. FAVIA (eds.), *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale (Foggia) - Palazzo dei Celestini, Auditorium (Manfredonia)*, 30 Settembre - 3 Ottobre, 2009), All'Insegna del Giglio, Firenze, 296-301.

BONACASA CARRA, R. M. e VITALE, E., 1997-1998, Ceramiche di produzione locale e ceramiche di importazione nella Sicilia tardoantica, in *Ruolo mediterraneo della Sicilia nella tarda antichità. Atti del IX Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica*, Palermo, 9-13 Aprile 1997, *Kokalos* XLIII-XLIV, 377-452.

CAMERON, A., 2008, *I bizantini*, Il Mulino, Bologna.

CASTELLANA, G. e MC CONNELL, B. E., 1986, Notizia preliminare sullo scavo della villa romana in contrada Saraceno nel territorio di Agrigento, *Sicilia Archeologica* 60-61, 97-108.

COSENTINO, S., 2008, *Storia dell'Italia Bizantina (vi-xi secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bononia University Press, Bologna.

FRANCO, C., 2008, Table 1. General overview of transport amphorae in Roman Sicily mentioned in the text, in MALFITANA *et al.*, 2008, 174-180.

GABBA, E., 1982-1983, La Sicilia nel III - IV sec. d.C., *Kokalos* XXVIII-XXIX, 516-529.

GANDOLFI, D., 1994, La produzione ceramica africana di età medio e tardo imperiale: terra sigillata chiara e ceramica da cucina, in S. LUSUARDI SIENA (ed.), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Del bianco, Udine, 127-156.

GELARDA, I., 2011, Lilibeo e i Vandali, *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* 61, 135-146.

HAYES, J. W., 1992, *Excavations at Saraçhane in Istanbul 2. The Pottery*, University Press, Princeton.

LA LOMIA, M. R., 1961, Ricerche archeologiche nel territorio di Canicatti: Vito Soldano, *Kokalos* VII, 157-165.

LAURICELLA, M., 2002, I materiali, in R. M. BONACASA CARRA e R. PANVINI (eds.), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d. C.*, *Caltanissetta-Gela, Aprile-Dicembre, 1997*, Sciascia Editore, Palermo, 115-218.

LIMA, M. A., 1995, Le anfore, in R. M. BONACASA CARRA (eds.), *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Studi e Materiali 10, L'Erma di Bretschneider, Roma, 237-292.

MALFITANA, D., 2004, Anfore e ceramiche fini da mensa orientali nella Sicilia tardo-ellenistica e romana: merci e genti tra Oriente ed Occidente, in J. EIRING e J. LUND (eds.), *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean. Acts of the Colloquium at the Danish Institute at Athens, 26-29 September, 2002*, Monographs of the Danish Institute at Athens 5, Aarhus University Press, Atene, 239-250.

MALFITANA, D., 2008, Foreword, The project, Questions and research aims, in MALFITANA *et al.*, 2008, 127-133.

MALFITANA, D., BOTTE, E., FRANCO, C., MORGANO, M. G. e PALAZZO, A. L., 2008, Roman Sicily Project («RSP»): Ceramics and Trade. A multidisciplinary approach to the study

of material culture assemblages. First overview: the transport amphorae evidence, *Facta* 2, 127-192.

MOLINARI, A., 2009, La Sicilia e lo spazio mediterraneo dai bizantini all'islam, *Territorio, Sociedad y Poder, Anejo* 2, 123-142.

MURIALDO, G., 2001, Le anfore da trasporto, in T. MANNONI e G. MURIALDO (eds.), *S. Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche 12, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 255-296.

MURIALDO, G., 2005, Le anfore tra età tardoantica e protobizantina (vi-vii secolo), in D. GANDOLFI (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Scuola Interdisciplinare delle Metodologie Archeologiche 2, Istituto internazionale di studi liguri, Bordighera, 395-406.

NEF, A. e PRIGENT V., 2006, Per una nuova storia dell'altomedioevo siciliano, *Storica* 35-36, 37-42.

PACETTI, F., 1986, La distribuzione delle anfore orientali tra iv e vii secolo d.C., in A. GIARDINA (ed.), *Società romana e impero tardoantico, III. Le merci, gli insediamenti*, Laterza, Roma-Bari, 278-284.

PALAZZO, A. L., 2008, The transport amphorae evidence. Eastern Sicily: a first overview, in MALFITANA *et al.*, 2008, 134-145.

PANELLA, C., 1986, Le merci: produzioni, itinerari e destini, in A. GIARDINA (ed.), *Società romana e impero tardoantico, III. Le merci, gli insediamenti*, Laterza, Roma-Bari, 431-459.

PANELLA, C., 1993, Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico, in A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI e A. GIARDINA (eds.), *Storia di Roma, III.2. L'età tardoantica. I luoghi e le culture*, Einaudi, Torino, 613-697.

PANVINI, R., 2002, Il territorio di Caltanissetta, in R. M. BONACASA CARRA e R. PANVINI (eds.), *La Sicilia centro-meridionale tra il ii ed il vi sec. d.C., Caltanissetta-Gela, Aprile-Dicembre, 1997*, Sciascia Editore, Palermo, 237-268.

PAPACOSTANTINO, A., 2005, Confrontation, interaction and formation of the early Islamic oikoumene, *Revue des Études Byzantines* 63, 167-183.

PARELLO, M. C., AMICO, A. e D'ANGELO, F., 2010, L'insediamento alla foce del Verdura in territorio di Sciacca (Agrigento-Sicilia-Italia). I materiali ceramici, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI e G. GUIDUCCI (eds.), *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, BAR International Series 2185 (I), Archeopress, Oxford, 283-291

PEACOCK, D. P. S., 1984, The Amphorae, in M. G. FULFORD e D. P. S. PEACOCK (eds.), *Excavations at Carthage. The British Mission, I.2. The Avenue du President Habib Bourguiba Salammbô. The pottery and other ceramic objects from the site*, The British Academy, Sheffield, 116-140.

PERNA, R., 2001, Impasti, in A. DI VITA (ed.), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I Materiali*, Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XII, Bottega d'Erasmus, Padova, 414-416.

PIÉRI, D., 1998, Les importations d'amphores orientales en Gaule méridionale durant l'Antiquité tardive et le haut Moyen Age (ive-viie siècles apr. J.-C.). Typologie, chronologie, contenu et diffusion, in L. RIVET e S. SAULNIER (eds.), *Les importations d'amphores en Gaule du Sud, du règne d'Auguste à l'Antiquité tardive. Actes du Congrès d'Istres, 21-24 mai, 1998*, SFECAG, Marsiglia, 98-106.

PIÉRI, D., 1999, Les importations d'amphores orientales en Gaule méridionale (iv^e-vii^e siècles apr. J.-C.). Typologie, chronologie, contenu et diffusion, in *Contentitori da trasporto e da magazzino tra tardo antico e Medioevo. Atti del XXX Congresso Internazionale della ceramica, Albisola, 16-17-18, Maggio, 1997*, All'Insegna del Giglio, Firenze, 19-29.

PIÉRI, D., 2005, *Le commerce du vin oriental à l'époque byzantine (v^e-vii^e siècle). Le témoignage des amphores en Gaule*, Bibliothèque Archéologie et Historique 174, Institut français du Proche-Orient, Beirut.

- PIÉRI, D., 2007a, Les centres de production d'amphores un Méditerranée orientale durant l'Antiquité tardive: quelques remarques, in M. BONIFAY e J. C. TRÉGLIA (eds.), *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, BAR International Series 1662, II, Archeopress, Oxford, 611-625.
- PIÉRI, D., 2007b, Béryte dans le grand commerce Méditerranéen. Production et importation d'amphores dans le Levant protobyzantin (vi^e-vii^e s. ap. J.-C.), in M. SARTRE (ed.), *Productions et échanges dans la Syrie gréco-romaine. Actes du 2e colloque international sur la Syrie antique, Tours, 12-13 juin, 2003*, *Topoi. Orient-Occident*, Supplement 8, 297-327.
- PIÉRI, D., 2008, Les céramiques: la question des LRA I, in R. PINTAUDI (ed.), *Antinoupolis*, I, Scavi e Materiali 1, Istituto Papirologico «G. Vitelli», Firenze, 210-214.
- PISCIOTTA, F., 2012, La ceramica tardo romana e protobizantina, in S. GELICHI (ed.), *Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo, Venezia, Scuola Grande dei Carmini, Auditorium Santa Margherita, 23-27 novembre 2009*, All'Insegna del Giglio, Venezia, 174-175.
- PORTALE, E. C., 2001, Epoca tardoantica-protobizantina, in A. DI VITA (ed.), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I Materiali*, Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XII, Bottega d'Erasmus, Padova, 302-366.
- PORTALE, E. C., 2004, Epoca protobizantina, in A. DI VITA (ed.) *Creta romana e protobizantina*, III, 1. *Atti del Congresso Internazionale, Iraklion, 23-30 settembre, 2000*, Bottega d'Erasmus, Padova, 965-973
- PRIGENT, V., 2006, Le rôle des provinces d'Occident dans l'approvisionnement de Constantinople (618-717). Témoignages numismatique et sigillographique, *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge* 118.2, 269-299.
- PRIGENT, V., 2010a, La Sicile de Constant II: l'apport des sources sigillographiques, in A. NEF e V. PRIGENT (eds.), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, De l'Archéologie à l'Histoire 1157-3872, De Boccard, Parigi, 157-185.
- PRIGENT, V., 2010b, La Sicile bizantine, entre papes et empereurs, in D. ENGELS, L. GEIS e K. MICHAEL (eds.), *Zwischen Ideal und Wirklichkeit. Herrschaft auf Sizilien von der Antike bis zum Spätmittelalter*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 201-230.
- PURPURA, G., 1986, Rinvenimenti sottomarini nella Sicilia occidentale, in P. A. GIANFROTTA, *Archeologia Subacquea* 3, Supplemento *Bolletino d'Arte* 37-38, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, Roma, 139-160.
- REYNOLDS, P., 2008, Linear typologies and ceramic evolution, *Facta* 2, 61-87.
- RILEY, J. A., 1979, The Coarse Pottery from Berenice, in J. A. LLOYD (ed.), *Excavations at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice) II*, Supplement to *Libya Antiqua* V, Department of Antiquities of Libya, Tripoli, 91-467.
- RIZZO, M. S., 1993a, Piazza Vittorio Emanuele. Campagna di scavo 1984, in O. BELVEDERE, A. BURGIO, R. MACALUSO e M. S. RIZZO (eds.), *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana*, Istituto di Archeologia – Università di Palermo, Palermo, 59-85.
- RIZZO, M. S., 1993b, Anfore, in O. BELVEDERE, A. BURGIO, R. MACALUSO e M. S. RIZZO (eds.), *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana*, Istituto di Archeologia – Università di Palermo, Palermo, 217-225.
- RIZZO, R., 1997-98, Il *Pervigilium Veneris* e i rapporti Roma-Sicilia-Africa, in *Ruolo mediterraneo della Sicilia nella tarda antichità. Atti del IX Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica, Palermo, 9-13 Aprile 1997, Kokalos* XLIII-XLIV, 75-83.
- RIZZO, M. S., 2010a, L'abitato rurale nell'agrigentino nella prima età bizantina (VI-VII secolo), in M. CONGIU, S. AMODEO e M. ARNONE (eds.), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio. Atti del VI Convegno di Studi, Caltanissetta, 12 Maggio, 2009*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta, 277-295.
- RIZZO, M. S., 2010b, Le anfore, in RIZZO e ZAMBITO, 2010, 293-295.

- RIZZO, M. S. e ZAMBITO, L., 2010, Ceramiche comuni ed Anfore dal villaggio tardoantico di Cignana (Naro-Agrigento, Sicilia, Italia), in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI e G. GUIDUCCI (eds.), *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, BAR International Series 2185, I, Archeopress, Oxford, 293-300.
- RIZZO, M. S., DANILE, L., ROMANO, D., SCIBONA, M. e ZAMBITO, L., 2012, Il villaggio di Colmitella (Racalmuto, AG): primi dati dallo scavo archeologico di un insediamento rurale di età altomedievale e medievale, in F. REDÌ e A. FORGIONE (eds.), *vi Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Sala conferenze "E. Sericchi"*, Centro Direzionale CARISPAG "Strinella 88", L'Aquila, 12-15 Settembre, 2012, All'Insegna del giglio, Firenze, 419-424.
- ROBINSON, H. S., 1959, *The Athenian Agora V. Pottery of the Roman Period. Chronology*, School of Classical Studies at Athens, Princeton, 1959.
- SAGUÌ, L., 2001, Roma e il Mediterraneo: la circolazione delle merci, in M. S. ARENA, P. DELOGU, L. PAROLI, M. RICCI, L. SAGUÌ e L. VENDITELLI (eds.), *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Mondadori Electa, Milano, 62-68.
- SAGUÌ, L., 2002, Roma, i centri privilegiati e la lunga durata dell'antichità. Dati archeologici dal deposito di vii secolo nell'esedra della Crypta Balbi, *Archeologia Medievale* XXIX, 7-42.
- SAZANOV, A., 1997, Les amphores de l'Antiquité tardive et du Moyen Age: continuité ou rupture? Les cas de la Mer Noire, in G. DÉMIANS D'ARCHIMBAUD (ed.), *La céramique médiévale en Méditerranée. Actes du VIe Congrès de l'AIECM2, Aix-en-Provence, 13-18 Novembre, 1995*, Narration Éditions, Aix-en-Provence, 87-102.
- SAZANOV, A., 2007, Les amphores orientales d'époque protobyzantine au nord de la Mer Noire, in M. BONIFAY e J. C. TRÉGLIA (eds.), *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, BAR International Series 1662, II, Archeopress, Oxford, 803-815.
- TORTORELLA, S., 1981, Ceramica di produzione africana e rinvenimenti archeologici sottomarini della media e tarda età imperiale: Analisi dei dati e dei contributi reciproci, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 93 (1), 355-380.
- UGGERI, G., 1997-1998, Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardoantica, in *Ruolo mediterraneo della Sicilia nella tarda antichità. Atti del IX Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica, Palermo, 9-13 Aprile 1997*, Kokalos XLIII-XLIV, 299-351.
- UGGERI, G., 2008, La Sicilia sulla rotta tra Roma e l'Africa (III-VI sec. d. C.), in *Pagani e Cristiani in Sicilia. Quattro secoli di storia dal II al V. Atti del X Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica, Palermo, Siracusa, 22-27 Aprile 2001*, Kokalos XLVII-XLVIII, 63-96.
- VAN ALFEN, P. G., 1996, New light on the 7th-C. Yassi Ada shipwreck: capacities and standard sizes of LRA1 Amphoras, *Journal of Roman Archaeology* 9, 198-213.
- VERA, D., 1997-98, Fra Egitto ed Africa, fra Roma e Costantinopoli, fra annona e commercio: la Sicilia nel Mediterraneo tardoantico, in *Ruolo mediterraneo della Sicilia nella tarda antichità. Atti del IX Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica, Palermo, 9-13 Aprile 1997*, Kokalos XLIII-XLIV, 33-73.
- VILLA, L., 1998, Alcuni aspetti della circolazione di prodotti di importazione in Friuli tra VI e VII secolo, in L. SAGUÌ (ed.), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo. Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, Roma, 11-13 Maggio, 1994*, Biblioteca di Archeologia Medievale 14, All'Insegna del Giglio, Firenze, 275-288.
- ZANINI, E., 2003, La ceramica bizantina in Italia tra VI e VIII secolo. Un sistema informativo territoriale per lo studio della distribuzione e del consumo, in CH. BAKIRTZIS (ed.), *Actes du Congrès International sur la céramique médiévale en Méditerranée, Thessalonique, 11-16 Octobre, 1999*, Caisse des Recettes Archéologiques, Atene, 381-394.